

Occorre, pertanto, chiedersi se si debba determinare solo l'utile direttamente imputabile alla parte meccanica o se invece si debba tenere conto dell'utile riferibile all'intero apparecchio e quindi imputabile anche alla parte non meccanica.

Al riguardo possono porsi i casi limite dell'invenzione concernente un particolare estremamente ridotto (ad esempio una semplice vite) di una macchina molto grande e complessa (ad esempio un aereo Jumbo) o, all'opposto, di un apparecchio il cui successo commerciale è determinato quasi esclusivamente dal particolare tecnico scaturito dall'invenzione.

Ove, come nella specie, non ricorra uno dei suddetti casi limite, la soluzione preferibile appare quella adottata dai Dott. Galvagno, il quale ha effettuato una stima che riflettesse anche la percentuale di incidenza della parte meccanica sull'utile ricavato dalla vendita dell'intero apparecchio.

Tanto più che, come ha evidenziato il C.T.U., è risultato a volte impossibile scindere il prezzo di vendita di alcuni prodotti commercializzati dalla "Bottero s.p.a." nelle sue due componenti principali, ossia quella meccanica e quella elettronica.

Tanto più ancora che, come ha osservato il Prof. Ing. Graziano Curti, nominato C.T.U. per la parte "brevettuale", *"in generale diversa è la ripartizione del peso relativo delle due componenti a seconda che si analizza il problema dal punto di vista contabile, cioè degli utili connessi rispettivamente con le due componenti suddette, oppure dal punto di vista brevettale, cioè delle competenze che nell'invenzione sono riconducibili all'una o all'altra delle due componenti stesse. In altre parole può avvenire che una componente, ad esempio quella elettronica, dell'invenzione produca una parte trascurabile degli utili e per*